

Louise Glück si unisce ai tanti — Dante e Tennyson, Pascoli e Kazantzakis... — che hanno reinterpretato Omero: una chiave femminile, la sua, che si intreccia con la fine di un matrimonio

Ulisse porta Penelope, Circe e Telemaco nell'America di una Nobel

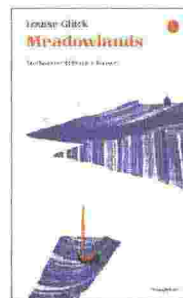
di DANIELE PICCINI

«**R**ipercorrere la fortuna di Ulisse nella letteratura universale è impresa immane e disperata», annota Maria Grazia Ciani nel suo *Tornare a Itaca* (Carocci, 2021): «Egli è dovunque, nella poesia, nella letteratura, nella pittura, nella musica». Quindi, dopo aver ricordato alcuni autori che lo hanno reinventato e rimandando ai libri di Piero Boitani sull'argomento, conclude: «L'Ulisse di Omero, però, è sparito per sempre».

Già, da Dante a Pascoli, da Tennyson a Kazantzakis, da Borges a Tonino Guerra, Odisseo ha assunto volti differenti e la materia della sua *Odissea* è stata rinarrata in molti modi, da punti di vista dissimili e lontani. Non ultimo, quello femminile. Prima di Margaret Atwood, autrice nel 2005 del fortunato *Racconto di Penelope* (nel titolo originale *The Penelopiad*),

ci sono stati altri tentativi in questa direzione: agli inizi del Novecento, ad esempio, Gabriel Fauré scrisse l'opera lirica *Pénélope*, su libretto di René Fauchois, riservando un ruolo centrale alla moglie di Ulisse, nei secoli simbolo per eccellenza di pazienza e virtù (citata per questo anche da san Girolamo). Ma la reinvenzione degli autori, soprattutto moderni, non esclude nemmeno la fidata Penelope: ancora prima di Atwood si può leggere, per rendersene conto, la poesia di Ghiannis Ritsos *La disperazione di Penelope*, data 1968, che a un certo punto recita: «Per lui, dunque, aveva speso vent'anni, / vent'anni di attesa e di sogni, per questo miserabile / lordo di sangue e dalla barba bianca? Si accasciò muta su una sedia, / guardò lentamente i pretendenti uccisi al suolo, come guardasse / morti i suoi stessi desideri. E "Benvenuto" disse, / sentendo estranea, lontana la sua voce [...]» (da *Pietre Ripetizioni Sbarre*, traduzione di Nicola Crocetti).

Il mito, insomma, è destrutturato, e non solo nell'*Ulisse* di Joyce, emblematico di tale processo, ma anche nelle riscritture e nelle variazioni che rimangono più vicine al nucleo originale. Ne fa fede, in modo lampante, *L'ultimo viaggio* di Giovanni Pascoli, compreso nei *Poemi conviviali* del 1904: Ulisse riparte, sì, da Itaca, fatto che nell'*Odissea* non è narrato ma esclusivamente profetizzato dall'anima di Tiresia nell'XI libro, solo che non va avanti, verso l'ignoto, come immagina Dante nella *Commedia*, ma torna indietro, sui passi del proprio peregrinare, scoprendo che tutte le avventure, le imprese, le conquiste non sono state che illusione, inganno, errore. Ogni epoca, ogni autore (si pensi per questo alla distanza che corre tra D'Annunzio e Pascoli) ha il suo Ulisse. E in molti casi, dopo Dante, snodo decisivo in direzione dell'Ulisse moderno, lo stesso motivo portante dell'*Odissea*, quello del *nostos*, del desiderio del ritorno, è messo in crisi:



LOUISE GLÜCK
Meadowlands
Traduzione di Bianca Tarozzi
IL SAGGIATORE
Pagine 160, € 15
In libreria dal 9 dicembre

L'autrice
Meadowlands è il sesto libro di versi che **Il Saggiatore** pubblica di Louise Glück, anche saggista. Nata a Brooklyn da immigrati ebrei ungheresi, premio Pulitzer nel 1993 e Nobel nel 2020, insegna Poesia a Yale
Il premio
Glück martedì 29 novembre alle 16 riceverà il Premio Lericipea «alla Carriera» 2022 nella sala consiliare del palazzo della Provincia della Spezia: la cerimonia avverrà in streaming con il Consolato generale d'Italia a Boston (Usa); diretta sulla pagina Facebook Premio Lericipea Golfo dei Poeti

Ulisse è ansioso, anche dopo aver ritrovato Itaca, di viaggio, di conoscenza, di scoperta. E perciò riparte, come appunto nella grandiosa continuazione del racconto omerico realizzata da Nikos Kazantzakis con la sua *Odissea*.

Ci sono un po' tutte queste componenti nella rilettura proposta dal premio Nobel per la letteratura 2020 Louise Glück in *Meadowlands*, libro pubblicato nel 1996 e ora in uscita nella traduzione di Bianca Tarozzi. La riappropriazione del tema da parte dell'autrice americana, dalla proverbiale asciuttezza di dettato e dalla forte carica autobiografica, è a sua volta spaesante per il lettore del testo classico. Per prima cosa nel libro di Glück — che martedì 29 riceverà il Premio LericiPea alla Carriera 2022 — i riferimenti alla vicenda dell'*Odissea*, che riemergono a brani, a lacerti, sono intervallati a resoconti su un *ménage* matrimoniale, il secondo dell'autrice, pieno di incomprensioni, di conflitti, di piccole contese, indagato con spietata esattezza, fino al divorzio. In modo convergente, la vicenda omerica è riattraversata, per lampi, come se si trattasse di un moderno romanzo familiare, in cui la lontananza del padre di famiglia è interpretata attraverso la lente del figlio, Telemaco, e della moglie, Penelope, registrando poi anche la voce di una delle figure femminili che lo hanno avvinto e trattenuto: Circe. Un primo effetto di dislocazione viene dunque dalla prospettiva: l'eroe è quasi sempre visto da altre o da altri, esaminato nella sua parabola, messo in discussione. Quando compare in scena Ulisse stesso, ciò avviene in terza persona (*La decisione di Odisseo*), ed è un Ulisse che si ritrova, dopo il ritorno a Itaca, davanti al mare, che lo spinge ancora verso il viaggio, verso la decisione di non fermarsi al luogo del ritorno, di non accontentarsi. Per il resto Ulisse è interrogato, visto agire e interpretato da occhi differenti e parziali.



L'altra componente decisiva nella riemersione della materia polverizzata dell'*Odissea* è rappresentata, nel libro di Glück, dalla chiave propriamente psicanalitica, che prevale sull'ordito narrativo. Penelope, Telemaco, Circe costruiscono un microcosmo in cui l'eroe è messo sotto analisi, inquisito, smascherato nei suoi moventi, mentre gli stessi parlanti rivelano le proprie pulsioni e angosce, il tormento della mancanza o del desiderio. Se il libro ha il suo attacco con la visuale di Penelope, è poi determinante il punto di vista di Telemaco, anche perché ingloba insieme l'eroe e la moglie (nonché i tradimenti di Ulisse, le altre donne), perché li legge da un altrove, demitizzando i percorsi e le logiche dell'uno e dell'altra. Dovendo pensare a un'epigrafe per la loro tomba, il figlio, che li ha subiti en-

trambi nella loro carica egotica, se non proprio narcisistica, vorrebbe ricondurli alla propria misura: «Il mio gusto è a favore/ della precisione senza/ chiacchiere; sono/ i miei genitori, e di conseguenza/ li vedo insieme,/ talvolta sceglierei/ marito e moglie, altre volte/ forze in opposizione».

Ma Glück non rinuncia neppure a qualche affondo per immedesimazione nella materia mitica: è forse dall'episodio del dialogo di Ulisse con il padre Laerte nel libro XXIV dell'*Odissea*, quando per garantire la sua identità l'eroe dice al genitore che gli alberi del frutteto che hanno intorno gli sono stati donati e nominati nell'infanzia dal padre, che l'autrice americana ricava questa scoperta: «Guardiamo il mondo una sola volta, nell'infanzia./ Il resto è ricordo». Variazione, ripresa miniaturizzata, riscoperta nel qui e ora; e ancora rilettura in chiave psicanalitica, decostruzione, interpretazione demitizzata. Per citare nuovamente le parole di Maria Grazia Ciani: «Il viaggio di Ulisse nel tempo non è ancora finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circe's Torment

I regret bitterly
the years of loving you in both
your presence and absence, regret
the law, the vocation
that forbid me to keep you, the sea
a sheet of glass, the sun-bleached
beauty of the Greek ships: how
could I have power if
I had no wish
to transform you: as
you loved my body,
as you found there
passion we held above
all other gifts, in that single moment
over honor and hope, over
loyalty, in the name of that bond
I refuse you
such feeling for your wife
as will let you
rest with her, I refuse you
sleep again
if I cannot have you.

Il tormento di Circe

Rimpiango amaramente
gli anni in cui ti ho amato sia
in presenza che in assenza, rimpiango
la legge, la vocazione
che mi impedirono di trattenerti, il mare
una lastra di vetro, la bellezza
imbiancata dal sole delle navi greche: come
potevo avere il potere se
mi mancava il desiderio
di trasformarti: mentre
tu amavi il mio corpo,
mentre trovavi là
la passione che era per noi al di sopra
di ogni altro dono, in quell'unico momento
al di sopra dell'onore e della speranza, al di sopra
della lealtà, nel nome di quel legame
io ti proibisco
un sentimento per tua moglie
tale da lasciarti
riposare con lei, ti proibisco
di dormire di nuovo
se non posso averti.

I testi di Louise Glück (New York, 1943; foto di Sigrid Estrada per la Library of Congress) sono tratti dalla raccolta *Meadowlands* tradotta da Bianca Tarozzi per il Saggiatore



Telemachus' Dilemma

I can never decide what to write on my parents' tomb. I know what he wants: he wants beloved, which is certainly to the point, particularly if we count all the women. But that leaves my mother out in the cold. She tells me this doesn't matter to her in the least; she prefers to be represented by her own achievement. It seems tactless to remind them that one does not honor the dead by perpetuating their vanities, their projections of themselves. My own taste dictates accuracy without garrulousness; they are my parents, consequently I see them together, sometimes inclining to husband and wife, other times to opposing forces.

Il dilemma di Telemaco

Non riesco mai a decidere cosa scrivere sulla tomba dei miei genitori. So cosa vuole lui: vuole amatissimo, che è certamente adatto, specialmente se contiamo tutte le donne. Ma questo lascia mia madre fuori al freddo. Lei mi dice che non le importa minimamente; preferisce essere rappresentata da quel che ha fatto. Sembra una mancanza di tatto ricordare a entrambi che non si onorano i morti perpetuando le loro vanità, le loro proiezioni di se stessi. Il mio gusto è a favore della precisione senza chiacchiere; sono i miei genitori, e di conseguenza li vedo insieme, talvolta sceglierei marito e moglie, altre volte forze in opposizione.

